

Grazie Walter per essere qui e per aver accettato la nostra intervista, e congratulazioni per l'elezione a presidente, "nuovo" presidente del partito, del Partito della Sinistra Europea.

Ebbene, prima di tutto, stiamo assistendo a un peggioramento della situazione a livello generale, alla guerra globale, e l'Europa non sembra avere una strategia o sembra che ci sia un'opzione diversa sul campo. Qual è secondo te la situazione attuale a livello globale e quale ruolo sta giocando l'Europa?

Walter - parlando dell'Europa, è difficile decidere se ridere o piangere, perché la Commissione Europea è completamente incapace di affrontare la nuova situazione internazionale dal punto di vista della sicurezza.

In realtà, nella guerra in Ucraina, la loro unica idea è fornire armi, armi, armi. Nessuna iniziativa per fermare la guerra, nessuna idea di una soluzione politica.

In Medio Oriente, mentre i leader europei si incontravano, è stato dichiarato un cessate il fuoco. Si vedeva in TV quanto fossero sorpresi. Voglio dire, sono fuori dai giochi e, fondamentalmente, perché si rifiutano di assumersi la responsabilità di una posizione europea autonoma nella politica internazionale.

Ma essere autonomi significherebbe emanciparsi dagli Stati Uniti. Ciò significa in realtà emanciparsi dalla NATO, eliminare le armi nucleari e le basi degli Stati Uniti e trovare modi per proteggere gli europei dalla guerra in Europa e proteggerli dagli effetti economici e sociali della crisi energetica. Tutto ciò richiederebbe una politica europea sicura di sé, cosa che l'attuale Commissione europea non è disposta né in grado di realizzare.

E quale pensate sia il ruolo del Partito Europeo ora, guardando a questa situazione, a questo tipo di Europa?

Walter - Noi sosteniamo un modo completamente diverso di fare politica. In materia di politica di sicurezza, affermiamo che il problema della sicurezza in Europa riguarda più la distruzione ecologica e il degrado sociale degli Stati del welfare, che creano insicurezza per ampi strati della società. Ma se parliamo di sicurezza solo in termini militari, il risultato è più o meno definito dal modo in cui poniamo la questione.

Noi, come sinistra in Europa, ci opponiamo al programma di riarmo. Ecco perché ci stiamo mobilitando in tutti i paesi in cui abbiamo partiti membri per le manifestazioni europee del 14 giugno: welfare invece di guerra. E per quanto riguarda la politica economica e industriale, vogliamo vedere investimenti in quei settori che rispondono ai bisogni sociali della popolazione: alloggi, trasporti pubblici, risanamento ecologico, tecnologie pulite. Ci vorrebbero centinaia di miliardi di euro da investire in questi settori per il benessere della

gente. Vengono spesi per le armi, il che è folle e irresponsabile. Quindi siamo per un modello di sviluppo diverso, incentrato sui bisogni della gente comune.

E per questo ci mobilitiamo con i nostri partiti e anche con i partiti dei sindacati e dei movimenti sociali, che sono disposti a partecipare a questa lotta per invertire la tendenza in Europa.

In passato abbiamo assistito alla crescita delle forze di destra, ma ora sembra che qualcosa stia cambiando. Orban ha perso le elezioni, anche se il vincitore non è di sinistra, diciamo così. Ma allo stesso tempo, in Italia, abbiamo Meloni che ha perso la campagna referendaria. E c'è un forte movimento in questa direzione. Pensi che ci sia ancora un problema per la destra e come dovremmo affrontare questa situazione?

Walter – Venendo dall'Austria, che è un piccolo paese, mi permetto di dire che anche l'Ungheria è un piccolo paese. E siamo contenti che Orban sia stato estromesso dal governo. Questo è un bene. Ma per invertire la tendenza in Europa, è necessario qualcosa di grande.

E l'anno prossimo ci saranno le elezioni in Francia. Al momento, nei sondaggi, l'estrema destra è in testa. Ci saranno le elezioni in Spagna, dove cerchiamo di resistere all'offensiva dell'estrema destra.

Poi ci saranno le elezioni in Germania. Per così dire, questi sono i pezzi grossi. L'Italia è importante, è un grande paese, e il fatto che Meloni abbia perso il referendum è davvero una buona notizia.

Ma dimostra anche che ci sono voluti anni e anni per reagire. Non è qualcosa che nasce dal nulla. È il risultato di una lotta molto lunga e attiva dei sindacati, della sinistra politica, dei movimenti sociali.

Ed è questa la strada che dobbiamo seguire. Dico sempre che sì, combattere l'estrema destra è una questione morale ed etica. Nessun compromesso con l'incitamento all'odio, con il razzismo, con i discorsi anti-migranti.

Ma è anche una questione sociale. Lo dico ai liberali, ai conservatori e ai socialdemocratici al potere. Offrite alla gente posti di lavoro dignitosi, ben retribuiti e sicuri.

Fornite alloggi a prezzi accessibili, servizi pubblici accessibili. E con questo, consoliderete la

fiducia nella democrazia e nella cultura democratica in quanto tale. Questa è la linea strategica che seguiamo.

Nessun compromesso con l'estrema destra sulle questioni culturali e morali. Ma comprendendo che il malcontento, la frustrazione e la delusione della gente nei confronti dei partiti al potere sono giustificati. Dobbiamo capirlo.

L'ho detto in un'altra intervista. Recentemente ho incontrato una signora anziana che è andata in ospedale per un intervento chirurgico urgente e le è stato detto: sì, torni tra sei mesi. E al di là delle conseguenze mediche, c'è questa sensazione di non contare nulla. Non ci interessa più di te. Questa è la responsabilità dei partiti al governo. E loro, in un certo senso, hanno creato lo spazio in cui cresce l'estrema destra. Ed è per questo che le politiche devono cambiare. È ciò che chiedono il nostro Partito della Sinistra Europea e i nostri partiti membri. Che la politica sociale e i lavoratori debbano essere in primo piano nel processo decisionale politico.

Sì, l'ultima domanda. Naturalmente, non posso nascondere la spaccatura della sinistra. Come vede la situazione e qual è la sua opinione? Cosa è necessario fare ora?

Francamente, sono sconvolto. Trovo infantile che, nel confronto con l'estrema destra, la prima conseguenza sia che la sinistra a livello europeo sia avere due partiti per competere in partiti diversi. In un certo senso, è ridicolo. E tra 20 anni, la gente riderà di questo.

Ma dobbiamo essere pragmatici. Ora ci sono due partiti in competizione. Purtroppo, non abbiamo l'unità in un unico partito.

Quindi la domanda è: come possiamo creare cooperazione e dialogo tra i due partiti qualunque cosa possa dividerci - e, francamente, non vedo molte cose - ciò non dovrebbe impedirci di cooperare nell'interesse della classe lavoratrice e del popolo.

Questa è la nostra responsabilità, e dobbiamo essere responsabili. Non ci troviamo in una situazione politica usuale e normale. E invito i nostri partiti, i partiti al governo e tutti gli altri possibili partner a sviluppare la capacità di mettere in primo piano ciò che è comune e di avviare una discussione su questioni che sono ancora controverse, ma che non sono essenziali.

L'essenziale è la lotta per gli interessi comuni delle classi lavoratrici. Grazie mille. Grazie.